



CONFCOOPERATIVE

FEDAGRIPESCA

Parma



CONFCOOPERATIVE

Parma



**LA COOPERAZIONE
NELLA VALORIZZAZIONE
E SOSTENIBILITÀ
DEL SISTEMA
AGROALIMENTARE**

Il suo ruolo nella concertazione

11 NOVEMBRE 2018

Relazione del

Presidente di Confcooperative FedAgriPesca Parma

ILENIA ROSI

Buongiorno a tutti.

Saluto il Ministro, le autorità presenti e gli autorevoli relatori.

Questa mattina ho il compito di esporre alcune delle richieste emerse dalle cooperative agricole aderenti a Confcooperative FedAgriPesca Parma.

Lo farò in modo sintetico e conciso, in modo da relazionare su tutti i temi di interesse senza togliere spazio ai relatori che seguiranno.

Parma è terra, dal punto di vista cooperativo, soprattutto di Parmigiano Reggiano che rappresenta l'80% del PIL, in relazione alla produzione diretta agricola e agroindustriale. Vede attivi circa 70 Caseifici iscritti alla nostra Associazione. Il nostro territorio è anche terra di Prosciutto di Parma, Pomodoro, Culatello di Zibello e Fungo di Borgotaro IGP. Sono presenti, nelle zone montane, quindici Cooperative e Consorzi Forestali che svolgono non solo attività del settore specifico ma anche altre attività a servizio delle amministrazioni pubbliche e delle collettività locali.

Parlare di cooperazione agroalimentare nel nostro territorio significa parlare, in particolar modo, di cooperazione di trasformazione.

Prevalentemente quella casearia legata alla produzione di Parmigiano – Reggiano. Una realtà che interessa tutto il nostro territorio, uniformemente, creando occupazione e ridistribuendo importanti quote di utile e quindi di reddito alle aziende agricole zootecniche associate ai nostri caseifici cooperativi.

Ma a Parma parlare di cooperazione agroalimentare significa segnalare la presenza e l'attività di tanta cooperazione di servizi, che sono di ausilio e di supporto per le aziende associate e per la tutela del loro reddito.

Significa mettere in evidenza tanta cooperazione forestale che contraddistingue il nostro Appennino. Una tipologia di cooperazione composta da lavoratori autoctoni, di veri professionisti nel campo, capaci di interventi a favore della difesa e prevenzione del territorio, della realizzazione di opere talora indispensabili basata in molti casi sulla ingegneria naturalistica con l'utilizzo di materiale ritratto direttamente dai nostri boschi. Una cooperazione strettamente legata al territorio e, quindi, una buona garanzia della sua presenza e permanenza nel tempo.

La Cooperazione ha affrontato insieme al Paese la grande crisi economica e ha contribuito a traghettare il territorio oltre questo grigio periodo e oggi, in una fase di post crisi e di ripresa, seppur lenta, può e deve rappresentare uno dei principali traini della nostra economia.

Un comparto, quello agricolo, sempre particolarmente sensibile perché oltre alle necessità legate alle esigenze produttive sue proprie, sullo stesso ricadono le responsabilità legate al controllo, alla conservazione e alla tutela del territorio.

Fatta questa premessa le problematiche a cui in questo periodo siamo sottoposti e che sono da evidenziare sono le seguenti.

RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Anzitutto L'Unione Europea, che se da un lato rappresenta, da molti decenni, una certezza di pacifica stabilità e interscambio economico fra gli Stati Membri che la compongono, in questi ultimi anni, probabilmente per l'estensione e la eterogeneità del suo territorio, sono state emanate direttive che si sono rivelate come un ulteriore appesantimento burocratico. Ciò, forse, anche per una diversità di importanza politica tra i Paesi componenti. Queste, e altre motivazioni, sono la causa del sorgere di problematiche e di difficoltà. E' importante che il nostro Governo e i nostri Parlamentari Europei tengano sotto controllo l'iter e la discussione sui vari regolamenti e direttive che verranno successivamente approvate e monitorata l'evoluzione politica. Infatti tutto ciò che viene discusso e approvato ha poi ripercussioni, spesso negative, dal punto di vista tecnico, sul nostro sistema produttivo ed è necessario intervenire tempestivamente laddove si intraveda qualche possibile difficoltà di applicazione. Il Governo e le varie Istituzioni hanno un ruolo determinante in questo e il continuo confronto, interscambio e concertazione con le Organizzazioni di rappresentanza più strutturate può svolgere un importante gioco di squadra per il comparto agricolo e agroindustriale.

Restando in ambito Europeo, consideriamo ora LA NUOVA PAC.

Ha preso avvio la discussione sulla nuova Pac. E' importante a nostro avviso riuscire a fare una valutazione attenta che consideri le caratteristiche del sistema agroalimentare del nostro Paese, e che valorizzi meglio la nostra

agricoltura. Proponendo soluzioni che non contemplino semplicemente le superfici coltivate, ma tengano in considerazione anche altri valori, quali: le unità lavorative impegnate, nonché le esigenze e le peculiarità delle nostre DOP (funzionali al rispetto dei relativi disciplinari).

Invitiamo inoltre a vigilare sulla costruzione dei prossimi Piani di Sviluppo Rurale in modo che i finanziamenti destinati al mondo agricolo, possano essere indirizzati direttamente alle imprese agricole ed agroalimentari e non vengano impiegati su altri settori reduci da altrettante difficoltà dovute al periodo della crisi economica.

Un accenno ai Piani di Sviluppo Rurale che stanno per chiudersi nel 2020. E' noto che come l'Europa per i diversi Stati membri, anche l'Italia abbia nelle varie Regioni diversa efficienza nel costruire i Piani di Sviluppo, gestire i bandi e mandare a destinazione i fondi disponibili. Sappiamo che in diverse Regioni ingenti importi messi a disposizione dalla UE rischiano di essere rimandati al mittente non essendo intervenute le condizioni di spesa. Nella nostra Regione, che ha attuato da sempre una efficiente gestione dei PSR, ancor prima allo stesso modo tramite le Province, si verifica in occasione di ogni PSR che i bandi siano molto partecipati in numero di domande e importi richiesti a contributo. In questa situazione accade spesso che i fondi disponibili non siano sufficienti a soddisfare tutte le richieste. E' il caso ad esempio dei finanziamenti destinati agli investimenti per le singole aziende agricole, per il comparto agroindustriale e, nello stesso ambito, per i recenti progetti di filiera del settore lattiero caseario. Chiediamo in questo senso che i fondi non utilizzati da altre

Regioni possano essere messi a disposizione, in tempi brevi, delle Regioni che hanno ben gestito i PSR, in particolare della nostra, che da sempre è virtuosa, al fine di soddisfare ulteriormente le politiche di investimento e crescita del nostro comparto agroindustriale regionale.

TEMPISTICHE DEI PAGAMENTI

Ci preoccupa in questo periodo l'eventuale applicazione di una proposta di direttiva europea, quella inerente le "pratiche sleali", perché a causa di un'errata interpretazione di quello che è lo strumento cooperativo, rischierebbe di imporre tempistiche di pagamenti nel campo del conferimento cooperativo che andrebbero ad alterare il nostro sistema generando delle disfunzioni e mettendolo seriamente in difficoltà. Nel nostro settore la problematica è evidente laddove si consideri il caso del conferimento di una materia prima altamente deperibile come il latte che viene trasformata per produrre un prodotto a lunga maturazione. E questo tenendo conto che il nostro formaggio, pur divenendo Parmigiano Reggiano al compimento del dodicesimo mese di età, ha assunto nella progressiva stagionatura qualità organolettiche di altissimo livello, motivo per cui viene venduto oggi anche oltre i 48 mesi di età. Ricordiamo come la cooperazione sia una società mutualistica al servizio dei soci, nella quale le scelte imprenditoriali vengono prese democraticamente. Imporre tempistiche di pagamenti - che non permettano la giusta attesa dei tempi di maturazione e di valutazione qualitativa del prodotto - genererebbe una criticità economico-finanziaria per le nostre Società Cooperative.

PROBLEMA RELATIVO ALLA SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

Continuiamo sempre a sentire promesse in merito alla semplificazione burocratica per le imprese. Purtroppo non siamo riusciti a vedere ancora nessun risultato. Le incombenze aumentano continuamente con l'utilizzo di moderni strumenti informatici che, se da un lato sono funzionali ai controlli attuati dalla Pubblica Amministrazione, dall'altra obbligano, ormai da decenni, le imprese ad affidarne la gestione a diversi professionisti esterni alla azienda con un evidente aggravio dei costi di produzione. Tali assunti, che all'apparenza sembrano solo delle enunciazioni, sono stati confermati da una relazione pubblicata da Confcooperative nei giorni scorsi, realizzata sulla base dei dati Censis. Nei fatti le imprese italiane pagano un grosso costo a causa della burocrazia, maggiore rispetto agli altri Paesi. In questa situazione questo contribuisce alla impossibilità di rimanere competitivi sui mercati europei e soprattutto mondiali. Per le aziende agricole e per le cooperative agricole la burocrazia sembra ulteriormente esaltata dalle normative di settore. Ad esempio ci sembra incredibile che non si riescano a trovare soluzioni più snelle per la gestione della concessione dei carburanti agricoli agevolati, nella gestione della Pac, nella gestione della tracciabilità delle mandrie. A nostro parere sembra che, invece di tendere alla semplificazione, il Pubblico proponga e porti avanti gestioni e iniziative ipertecnologiche molto lontane dalle dinamiche della produzione. Allo stesso modo viene interpretata dal nostro mondo l'applicazione a breve della fatturazione elettronica, l'emissione della ricetta elettronica per l'acquisto dei farmaci veterinari.

ACCESSO AL CREDITO

Diamo atto che in questi ultimi decenni sono stati introdotti, con risultati notevoli, strumenti importanti ormai consolidati nel nostro sistema come quelli dei Consorzi FIDI. Chiediamo che gli enti pubblici collaborino ulteriormente affinché il loro servizio sia mantenuto e migliorato. Chiediamo inoltre agli Istituti di Credito che i nostri comparti, e soprattutto per quello del latte, vengano sostenuti sempre e alle migliori condizioni del prestito, indipendentemente dalla situazione del prezzo del mercato dei prodotti. Troppe volte ci siamo trovati in spiacevoli situazioni di prese d'atto negative, e azioni conseguenti, quando il mercato del prodotto si era afflosciato e, viceversa, aperture di incredibili possibilità nei momenti di auge di prezzo come ad esempio quello attuale. Infine chiediamo agli Istituti di Credito che le garanzie richieste agli amministratori delle Cooperative non ricadano contemporaneamente sul caseificio e sulla azienda agricola dagli stessi condotta. In particolare che il monte del debito della cooperativa non vada a ricadere negativamente facendo cumulo sul monte debito della singola azienda agricola, socia e conferente del caseificio, di cui l'amministratore è titolare.

TUTELA DEI PRODOTTI DI QUALITA'

Una caratteristica di tutta l'Italia, e che qui a Parma trova una particolare esaltazione, è la presenza dei Prodotti Tipici di elevata qualità che da una storicità che affonda le sue radici nei secoli, nel corso degli anni hanno ottenuto innumerevoli certificazioni europee DOP e IGP. Rappresentano

una ricchezza per il nostro Paese. Il Governo e le Regioni, per le produzioni di eccellenza, devono trovare strumenti idonei a sostegno dell'azione dei Consorzi di tutela in ambito nazionale e soprattutto all'estero. Ciò anche in relazione agli importanti risvolti che l'enogastronomia di qualità, legata alla cultura dei luoghi dove le eccellenze vengono prodotte, assicura al settore turistico. Un grande sostegno e un contributo fondamentale su cui il nostro Paese, territorio di incommensurabile bellezza, ricco di Storia e Cultura, regge gran parte della sua economia. In linea con queste considerazioni siamo orgogliosi che Parma sia stata riconosciuta dall'UNESCO quale capitale della gastronomia; aggiunto a questo il riconoscimento di Parma quale Capitale della Cultura per il 2020.

PARMIGIANO – REGGIANO

Abbiamo la fortuna e l'onore di produrre il Re dei formaggi, certamente il più famoso, il più apprezzato, e lasciatecelo dire il migliore. Il Parmigiano Reggiano, in tutte le classifiche, è contemplato tra i primissimi marchi più noti al mondo.

Il supporto del Ministero e delle Istituzioni per il funzionamento del Consorzio di Tutela è indispensabile.

Attualmente il Consorzio di Tutela del Parmigiano – Reggiano ha sottoposto al Ministero e alla Regione Emilia Romagna la modificazione del Disciplinare di Produzione, ed un Piano Produttivo per il triennio 2020-2022 nonché la modifica dell'applicazione dello stesso per il 2019, entrambi approvati a larghissima maggioranza dai consorziati. E'

necessario che il Ministero proceda celermente nell'esame degli stessi documenti al fine di averne risposta entro la fine dell'anno in corso per creare ulteriore stabilità ad una situazione di mercato che grazie alla elevazione della qualità e l'esplorazione della maturazione a livelli sempre più alti di età del formaggio, da un certo periodo, si è stabilizzata su livelli soddisfacenti di prezzo.

Il Consorzio del Parmigiano – Reggiano è da tempo ormai che predispone Piani produttivi di durata triennale. Il Piano Produttivo attuale, che ha continuità con i piani precedenti, è stato il frutto di un lavoro laborioso che ha visto coinvolto tutta la filiera e la Cooperazione in tali passaggi ha avuto un ruolo importante in proposte, confronto e programmazione. Impegno e ruolo della Cooperazione all'interno del Consorzio che è andata a beneficio anche di tutti quegli allevatori che hanno fatto altre scelte imprenditoriali nella vendita del proprio latte da Parmigiano. I Piani produttivi hanno assegnato le Quote Latte Parmigiano Reggiano direttamente alle imprese agricole zootecniche, dando loro ulteriore capitalizzazione e hanno permesso una certa programmazione negli aumenti produttivi. E' da rilevare però come una durata triennale sia un periodo troppo breve che non consente alle aziende zootecniche stesse una programmazione di media – lunga durata, con garanzia di ammortizzare gli investimenti sostenuti, l'acquisto delle quote produttive, di operare per l'innovazione tecnologica nelle aziende agricole e nei caseifici. Sarebbe estremamente importante riuscire a dare maggiore durata e stabilità ai Piani Produttivi. Chiediamo inoltre al Ministero di essere a fianco delle decisioni prese a

maggioranze democratiche, talora schiacciati, rispetto ad altre prese di posizione.

Va infine evidenziato come per apportare modifiche ai Disciplinari Produttivi, peraltro più restrittivi rispetto agli originali, necessitino passaggi nazionali e comunitari di approvazione, che richiedono tempi sempre troppo lunghi rispetto alle esigenze per le modifiche richieste. In questo senso sarebbe auspicabile che tali tempistiche potessero essere più confacenti alle esigenze che richiedono tali adeguamenti.

Infine, per concludere sul formaggio, è necessario procedere l'ampliamento nella penetrazione dei mercati, in particolare esteri, comunitari e non. E tali azioni hanno bisogno di sostegno pubblico al fine di creare condizioni migliori nella aggregazione nell'offerta.

SOSTENIBILITA'

Il nostro sistema agroalimentare attuale, di Parma ma non solo, è il frutto della sostenibilità, i nostri prodotti sono il risultato di una attenta ricerca di equilibri, partendo da un determinato contesto della massima potenzialità a produrre, dell'eliminazione degli sprechi. Si pensi allo stretto legame storico esistente di due prodotti come il Prosciutto di Parma, ed altri salumi tipici, ed il Parmigiano Reggiano: collegati da allevamenti suini annessi ai caseifici per utilizzare il siero residuo dalla lavorazione del latte. Tale connubio nel periodo recente è stato messo a dura prova dalle stringenti normative ambientali attuate. Il nostro è comunque un sistema avanzato dal punto di vista della sostenibilità, che non teme le nuove frontiere. Si

tratta di riuscire a mettere le imprese nelle condizioni ottimali per conservare questi valori. Sul tema del benessere animale siamo in linea in quanto anch'esso fattore su cui il nostro sistema, fortemente concentrato sulla qualità del prodotto, ha sempre puntato. Si può progredire ulteriormente ma occorrono sostegni ed indirizzi chiari in merito. A questo proposito lo stesso disciplinare di produzione del formaggio Parmigiano Reggiano viene a sostegno della sostenibilità in termini di legame fra il territorio e la produzione di foraggio.

Ma a supporto di tutto questo sul nostro territorio occorrono interventi di diversa natura.

INFRASTRUTTURE

Il sistema agroalimentare non è un sistema a parte che opera solo sul territorio. Noi viviamo nel contesto sociale e territoriale ma in diverse zone, soprattutto quelle di Montagna, al fine di abbattere i costi di produzione ci sono problemi nelle infrastrutture, specie nei periodi autunnali e invernali. Solo nel nostro territorio, in questi ultimi anni, abbiamo grossi problemi nel mantenimento delle strade provinciali, abbiamo grossi problemi nei collegamenti con Regioni confinanti: non è accettabile nel 2018 avere difficoltà con la comunicazione con i territori oltre il Po. Con ponti chiusi o a percorrenza alterna, con linee ferroviarie che hanno continue interruzioni. Il Paese, tutto, ha bisogno di una programmazione sulle infrastrutture, che avrebbe peraltro una ricaduta positiva sul lavoro. Quindi c'è un assoluto bisogno di interventi infrastrutturali.

DISSESTO IDROGEOLOGICO / GESTIONE DELLE ACQUE / RISORSE IDRICHE

A questi si aggiungono – anzi spesso sono collegati e conseguenti – i problemi dovuti al dissesto idrogeologico e i disastri continui di queste ultime settimane, da decenni ormai perduranti soprattutto nei periodi primaverili ed autunnali ne sono una prova. Anche in questo settore sono necessari interventi coordinati e programmati: ci sono molte imprese forestali presenti sul territorio – sul territorio ma anche in tutto il paese - che utilizzano manodopera qualificata locale, e possono intervenire preventivamente. Azione che, tradotta nei fatti, significa occupare persone. La prevenzione, è assodato, abbia costi molto più bassi rispetto a interventi straordinari a seguito di calamità naturali. Ed inoltre crea occupazione stabile per le nostre cooperative di settore e, in generale, per le imprese. Gli effetti del cambiamento climatico si fanno sempre più sentire.

Una delle problematiche del presente e del futuro è rappresentato dalla carenza idrica e dal consumo del bene acqua: per l'agricoltura e non solo. Ci si sta muovendo in questo senso con ritardo. Un buon lavoro è stato fatto dal Consorzio della Bonifica Parmense, che in questo senso, proprio nei giorni scorsi, ha ufficializzato la costruzione di quattro nuovi invasi, il primo dei quali vedrà la luce nel 2019, da realizzare nei Comuni di Medesano, Noceto, Fontevivo e San Secondo utilizzando fondi pubblici. Queste infrastrutture consentiranno di mettere a disposizione un volume complessivo di acqua per circa 3 milioni di metri cubi che permetteranno di affrontare le emergenze estive della zona posta in sinistra Taro. Tali

investimenti consentiranno inoltre l'efficientamento della rete irrigua tramite strumenti gestionali per una distribuzione mirata delle acque ai fini agricoli. Rimane comunque ancora molto da fare, come sollecita lo stesso Consorzio, e ci sono altre esigenze di intervento, restando scoperta gran parte della restante parte del territorio provinciale. Ovviamente, il problema delle acque non è solo legato al tema degli invasi, ma è anche un problema di razionalizzazione, regimazione delle acque stesse, e della loro qualità, e in questo le imprese devono essere supportate.

LA CONCERTAZIONE

E' chiaro che tutto ciò che è stato costruito finora non si sarebbe potuto raggiungere senza la necessaria collaborazione con gli altri componenti della filiera. La ricchezza della Cooperazione è la capacità al dialogo e al confronto che nasce dalle relazioni che vengono instaurate e mantenute nella base sociale che compone la Cooperativa. Indi all'esterno con gli altri attori del sistema a partire dal mondo industriale, artigianale, delle rappresentanze associative, delle professionali, dei Sindacati e del mondo della Ricerca Universitaria. Una modalità di rapportarsi che dovrà trovare ulteriore slancio verso il futuro. In questo contesto fa piacere oggi ricordare e mettere in evidenza la collaborazione del Sistema Parma che ha portato alla realizzazione di FOOD FARM 4.0 che si costituirà nei prossimi giorni e che permetterà la messa in rete del Sistema Scolastico Agrario Superiore di Parma con il mondo produttivo dell'agroindustria provinciale.

Abbiamo messo in evidenza, con questa relazione, necessariamente breve, alcuni spunti che sono di fondamentale importanza per il sistema cooperativo di Parma ma che rappresentano punti essenziali in generale per tutto il sistema cooperativo e produttivo italiano.

Questi spunti sono stati messi in evidenza dalla nostra che è una cooperazione sana, fatta di cooperative vere. Non può il modello cooperativo essere attaccato a causa di malfattori che utilizzando il vigente palinsesto normativo cooperativo, sfruttano le persone impiegate, abusano delle agevolazioni che nel tempo il sistema sano ha acquisito. Finte cooperative che alla fine non hanno nulla di cooperativo se non il nome. Di questo sistema sano, gestito democraticamente e finalizzato alla elevazione economica e sociale della persona ne andiamo orgogliosi e nel contempo ne chiediamo tutela. Chiediamo sostegno al suo continuo percorso di riorganizzazione e di adattamento alle nuove esigenze che i soci, le cooperative e le comunità necessitano. Il nostro è un sistema in continua evoluzione verso un futuro che speriamo migliore. Lo Stato deve essere garante di questo percorso.

Lo chiediamo, perché la cooperazione è una ricchezza per il territorio, è una ricchezza per il l'Italia tutta: la vera cooperazione non è esportabile !!! E' qualcosa di legato al territorio e di profondamente legato al Sistema Paese.

Grazie.

Confcooperative FedAgriPesca Parma